

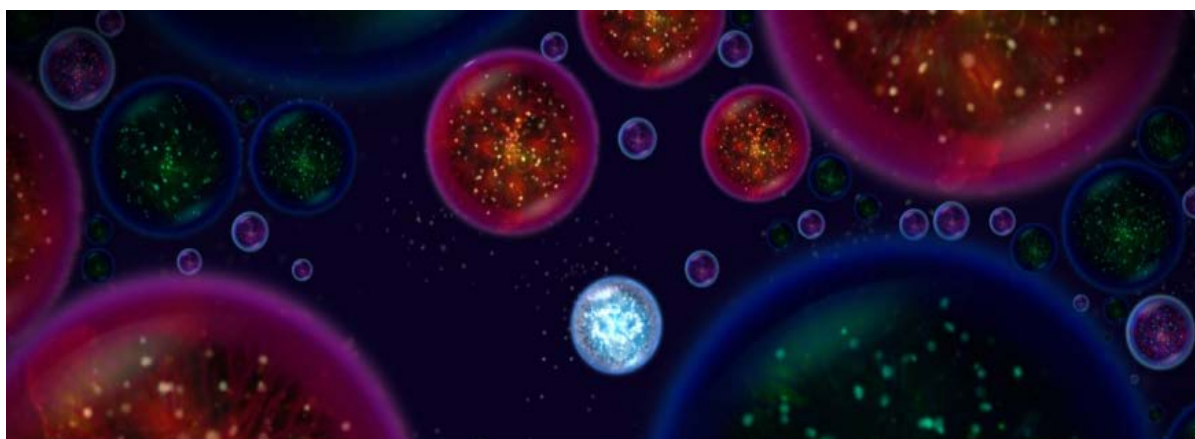
CRESCERE SPIRITUALMENTE: CHE COSA SIGNIFICA?

È certamente una domanda molto difficile. Per provare a rispondere si deve prima di tutto stabilire che cosa significa il termine **spiritualità**.

- L'uomo *spirituale* – che si oppone all'uomo *carnale* – è colui che nella sua esistenza produce «unità» per sé e per gli altri, cioè che pensa e vive la relazione come «totalità». Infatti, il bene e l'unità coincidono.

La nostra vita è un tendere continuo verso l'unità: con Dio, con gli altri, con la natura.

Questo appare evidente se osserviamo gli ad es. organismi viventi: se una cellula si separa dall'organismo in cui è inserita per avere vita indipendente genera il disordine, la malattia e infine la morte (è questo, per esempio il caso del tumore, in cui una cellula si separa dal tutto e comincia a replicare se stessa).



- È spirituale la persona capace di **perdonare** perché non vede colui che l'ha offesa solo nell'ottica limitata dell'errore morale che ha compiuto, ma lo inquadra in una prospettiva più vasta, cioè lo pensa non per quello che è, ma per quello che può diventare ricevendo il perdono.

Colui che perdona sa che la persona che ha fatto del male ha in se stessa la **potenzialità** – in quanto è stata creata a immagine e somiglianza di Dio – **di cambiare**, cioè di fare emergere da se stessa valori soffocati ma presenti.

Chi fa il male non ha in sé solo il suo errore, ma possiede anche una **totalità** di aspetti che forse non ha avuto la possibilità di far venire alla luce. È infatti più facile perdonare guardando il nostro offensore non come una parte (il suo errore), ma come un tutto, del quale non dobbiamo dimenticare il **passato** (ciò che può aver fatto di bene), ma nemmeno il **futuro** (in cui potrà migliorarsi e fare del bene).



- È spirituale la persona che nella sua **preghiera**, cioè nell'**unione** con Dio, non si concentra unicamente sui propri problemi, perché in tal modo formerebbe con il Signore un'unità parziale e non autentica, ma il cui spirito diviene universale in quanto abbraccia i problemi e le sofferenze di vicini e lontani.

I santi sono **esseri universali**, infatti essi pensano alla totalità e non solo al luogo limitato in cui la volontà divina li ha chiamati ad operare. È il caso di Madre Teresa di Calcutta che, sebbene impegnatissima tra i poveri e i lebbrosi dell'India, si preoccupava di costruire case di accoglienza per le ragazze madri negli Stati Uniti.

- È spirituale l'uomo che non guarda una donna limitandosi alla sola dimensione carnale (alla parte), ma vede il suo corpo quale **simbolo** (in greco significa "ciò che unisce") e via per raggiungere la sua interiorità.

Egli la guarda nella **totalità della sua persona**, considerando le stesse parti del suo corpo segno e veicolo dell'amore, perché – come insegna san Tommaso d'Aquino – *l'anima si perfeziona mediante il corpo*.



Così nella sessualità il corpo esercita una funzione fondamentale nel formare l'unità spirituale dell'uomo e della donna.

La sacra Scrittura, nel libro della Genesi, insegna che *l'uomo e sua moglie erano nudi, ma non provavano vergogna*. La vergogna nasce quando lo sguardo carnale dell'altro separa la nostra profonda unità di anima e di corpo, cioè quando lo sguardo si limita alla parte (il corpo) senza giungere alla totalità della persona (unità di anima e di corpo).

Nell'amore matrimoniale, invece, non esiste vergogna, il pudore per la propria nudità viene assorbito dalla **potenza unificante dell'amore** che da "due" rende "uno", formando una sola carne, cioè l'unità totale.